COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 29 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Il market della droga è rimasto in centro ed è rivolto ai più giovani

L'ultima operazione della polizia di sabato scorso ha consentito di mettere in evidenza come il fenomeno dello spaccio sia sempre presente. Cresce la preoccupazione

SALVO MARTORANA pag. VIII

MODICA

Tra scoperture e anticipazione Castello fa le pulci ai conti comunali

CONCETTA BONINI pag. X

SANTA CROCE

Barone si difende dagli attacchi «Ho agito sempre con trasparenza»

ALESSIA CATARELLA pag. X



VITTORIA

«C'è una bomba ecologica al quartiere Cicchitto serve subito la bonifica»

L'allarme lanciato di Idea Liberale riferito all'area in cui sorgeva la cooperativa Rinascita: «Conferire rifiuti speciali a venti metri dalle abitazioni, è diventato la norma».

NADIA D'AMATO pag. IX

STESSO MARE ALTRA SPIAGGIA

A Palazzo Iacono la presentazione di un piano anticovid per gli arenili elaborato da Confcommercio e Commerfidi

NADIA D'AMATO pagine II e III



L'INTERVENTO

«Quando la memoria è giustizia»

BRUNO GIURDANO

Il 29 maggio di 99 anni fa a Modica i fascisti uccidevano 5 operai. Nell'allora provincia di Siracusa, oggi anche di Ragusa, furono 211 braccianti uccisi a fucilate tra il 1921 e il 1922 da mani armate contro chi aveva la colpa di chiedere un lavoro più dignitoso. Invero non i primi e non gli ultimi morti. Dai manuali dei fasci siciliani di fine '800 all'eccidio di Giarratana del 1902, fino a Portella delle Ginestre, e ai morti di Avola del 1968, è purtroppo una costante quella di sparare ai braccianti. Ogni persona di buon senso si deve chiedere innanzi tutto quale memoria abbiamo oggi di questi delitti politici, spesso ammantati dalla scusa de l'ordine pubblico, quale giustizia non è stata fatta e quale lezione ci giunge. Forse la risposta è unica. Le vittime dei delitti politici non sono mai soltanto le persone colpite ma anche tutte quelle che anelano la verità, spesso nascosta da chi dovrebbe aiutare a ricostruirla. La storiografia riversataci nei libri e nei programmi scolastici ha voluto dimenticare le storie "minori", dei deboli e dei perdenti, somministrandoci nell'educazione scolastica più Fogazzaro che Silone, più Pasoli che Vittorini o Sciascia. Ma anche i libri di storia fanno giustizia - non solo le leggi, le sentenze e i tribunali - e non vanno mai in prescrizione.

SEGUE A PAGINA XIII

LA SITUAZIONE

Nessun contagio ma soltanto in pochi usano le mascherine

MICHELE BARBAGALLO pag. V





I BENEFIT

La commissione di Vittoria mette in campo aiuti per i più deboli

DANIELA CITINO pag. IV

ECONOMIA

Contro la crisi patto di solidarietà firmato da Comune Cgil e volontariato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V





LA POLEMICA

Ragusa, Chiavola «Che fine ha fatto il bando Tari per il basso reddito?»

MICHELE FARINACCIO pag. V

PAGINE DI STORIA

29 maggio 1921 così un testimone raccontò l'eccidio di Passo Gatta

MARCO SAMMITO pag. XII



La Sicilia

Utilizzo fondi ex Isc «Ho risposto subito ma decidono i sindaci»

Piazza replica: «Convocare altre parti avrebbe richiesto tempo»

GIUSEPPE LA LOTA

Non si schiera da nessuna parte e neanche vuole assumere una posizione pilatesca. Sulla querelle dei fondi ex Insicem da conservare ancora per l'aeroporto o da destinare subito alle imprese in crisi economica, Salvatore Piazza, commissario del Libero consorzio fa l'arbitro. Comanda il gioco ma sta attento a non influenzarlo. "Convocare altri organismi al tavolo del negoziato, significa non voler procedere con immediatezza e non dare risposta immediata alle imprese in difficoltà". Il messaggio di Piazza è destinato alla Cna provinciale a poche ore del nuovo vertice convocato per oggi in viale del Fante con i soggetti sottoscrittori dell'accordo di programma. Insomma, Piazza non vuole essere coinvolto nella querelle che vede in discussione i 12 sindaci iblei, la Camera del Commercio del sudest e l'Irsap. "Ho accelerato tutti i passaggi istituzionali per venire incontro alle difficoltà delle imprese"- tiene a precisare Piazza, rispondendo a Giuseppe Santocono e a Giovanni Brancato della Cna, che invece spingono affinché il milione e 600 mila euro di fondi congelati per lo scalo di Comiso vengano adesso spalmati alle imprese in crisi.

"Sulla rimodulazione dei fondi ex Insicem da destinare alle imprese – ribadisce Piazza- ho fatto il prima possibile proprio nell'ottica di dare prospettive certe e tempestive alle imprese in difficoltà per via dell'emergenza sanitaria che si è trasformata in emergenza economica". Ma oggi, verso mezzogiorno, dovremmo sapere quale sarà la decisione dei sottoscrittori dell'accordo di programma che dovranno individuare la misura più utile ed efficace per le imprese in sofferenza. "La Cna e le altre parti sociali, ma anche i sindaci - aggiunge Piazza - mi avevano invitato ad una valutazione delle somme disponibili da destinare prontamente alle imprese in crisi e senza perdere ulteriore tempo ho convocato il tavolo dei sottoscrittori dell'accordo di programma che è l'organo deputato a decidere la rimodulazione delle somme proprio per dare un riscontro immediato alle istanze che mi pervenivamo dagli amministratori comunali e dalle organizzazioni datoriali. Dichiarare che la Cna non è stata invitata e le associazioni di categoria sono tenute alla finestra mi sembra ingeneroso perché ho sentito le loro istanze e le ho rappresentate al tavolo dei sottoscrittori dell'accordo di programma che ha titolo per modificare la destinazione delle somme. Se poi si chiede la convocazione di altri organismi allora non si vuole procedere con speditezza e dare risposta immediata alle imprese in difficoltà".

Oggi ne sapremo di più, anche se la posizione del tavolo dell'accordo di programma appare già scontata, avendo detto i sindaci che la somma "congelata" 5 anni fa per l'aeroporto non si tocca perché deve andare allo scalo che la prossima settimana potrebbe già cominciare a programmare voli su nuove rotte, come ci ha anticipato ieri il sindaco Maria Rita Schembari. Sarà interessante sentire anche l'opinione di Pietro Agen, presidente della CamCom e dell'Irsap, gli altri attori del tavolo di programma.

LA SITUAZIONE

Test sierologici, 1.945 già effettuati Quindici quelli risultati positivi

Non ci sono nuovi contagi da coronavirus. La conferma arriva dall'Asp Ragusa con la diffusione degli ultimi dati. Continua infatti la lotta al Covid-19 che si attua anche attraverso l'effettuazione dei tamponi e dei test sierologici e i dati sono certamente incoraggianti. Il totale dei tamponi effettuati aggiornati al 27 maggio è di 8717. Tamponi positivi 151, dall'inizio della pandemia, i soggetti positivi, restano sempre, 91. Tamponi negativi 8577, tamponi in corso 45 e tamponi programmati da effettuare 377. Per il versante test sierologici sono saliti a 1945 quelli effettuati nei tre distretti: Ragusa sono stati eseguiti 805 test sierologici di cui positivi 4; Modica 754 di cui positivi 7, infine Vittoria 386 di cui positivi 4. Anche alcuni Comuni della provincia di Ragusa partecipano all'indagine di siero-prevalenza dell'infezione da virus Sars-Cov-2 voluta dal Ministero della Salute e l'Istat con la collaborazione delle Regioni e della Croce Rossa Italiana.

In tutto sono 120 i Comuni interessati all'indagine, sette quelli della nostra provincia: Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Ragusa, Scicli e Vittoria. Il test interesserà, per tutto il Paese, un campione di 150 mila persone. Intanto resta da parte di tutti i rappresentanti istituzionali l'appello alla massima responsabilità soprattutto in vista del nuovo fine settimana quando si prevede la possibilità di tornare a frequentare piazze e vie come accaduto lo scorso fine settimana anche se sono previste condizioni meteo sfavorevoli. Purtroppo in molti continuano a non usare la mascherina.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

CALCIO A CINQUE

Memorial Ardiacono annullato, la solidarietà resta

Quest'anno a Comiso si sarebbe dovuta tenere la XII edizione del tradizionale evento sportivo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Annullato, per quest'anno, il "Memorial Davide Arcidiacono". Sarebbe stata la XII edizione del torneo di calcio a cinque, ormai un classico d'inizio estate. La pandemia del Covid 19 che ha funestato questa prima metà del 2020, ha indotto gli organizzatori, Paolo Modica e il gruppo che lo collabora, a soprassedere per motivi di sicurezza. L'emergenza sanitaria è tutt'altro che azzerata anche se il peggio, allo stato delle cose attuali, sembra alle spalle ma siamo ben lontani dall'essere tornati alla normalità. Ciò vuol dire che comunque si dovrebbero rispettare i protocolli di sicurezza che renderebbero estremamente difficile se non impossibile giocare. "A parte i problemi riguardanti la sicurezza sanitaria, col blocco quasi totale delle attività economiche di questi mesi, si aggiungono anche quelli economici – spiega Modica -. Quasi tutti gli sponsor che hanno sostenuto in passato il memorial soffrono la crisi economica, per cui è giusto non gravarli di altri oneri per sostenere l'evento. Non verrà meno, invece, il momento di solidarietà con la raccolta fondi per Telethon che sarà online, con la consueta offerta delle maglie da gioco di squadre di Serie A".



Paolo Modica è l'organizzatore principale del memorial Arcidiacono che ogni anno si tiene a Comiso.

Giornale di Sicilia

SEQUESTRATO DAI CARABINIERI

Catania, uno squalo Mako venduto come pescespada

Doveva essere consegnato al Museo civico di Storia naturale di Comiso e, invece, era finito nella cella frigorifera di un grossista di pesce al mercato agroalimentare, dove probabilmente, sarebbe stato venduto a tranci come pesce spada. Brutto destino per un esemplare femmina di squalo Mako, lungo oltre 4 metri e del peso di circa 700 chili, pescato alcuni giorni fa al largo di Catania, durante una battuta con il cianciolo. L'insolita preda, che è comunque diffusa nel Mediterraneo, era stata esposta al porticciolo di Ognina, fotografata e filmata come un trofeo. Le autorità avevano disposto il trasferimento della carcassa al Museo di Comiso, dove però è arrivata solo la testa. Carabinieri del Cities e personale della Capitaneria di porto hanno, quindi, avviato le indagini per ritrovare il resto dello squalo. Le ricerche si sono concluse ben presto, quando all'interno di una grande cella frigorifera del Maas è stato trovato lo squalo decapitato. Il Mako è protetto dalle leggi internazionali perché ritenuto a rischio di estinzione e, quindi, la sua cattura è vietata. Il responsabile del box-deposito è stato denunciato per violazioni sulla detenzione di specie protette e per frode in commercio. (*DLP*)

Giornale di Sicilia

Confronto a distanza fra governo e enti locali

L'allarme di Orlando: «Entro luglio tutti i comuni rischiano il fallimento»

Da qui la richiesta al premier Conte di risorse aggiuntive, «ma la risposta è stata deludente»

Antonio Giordano

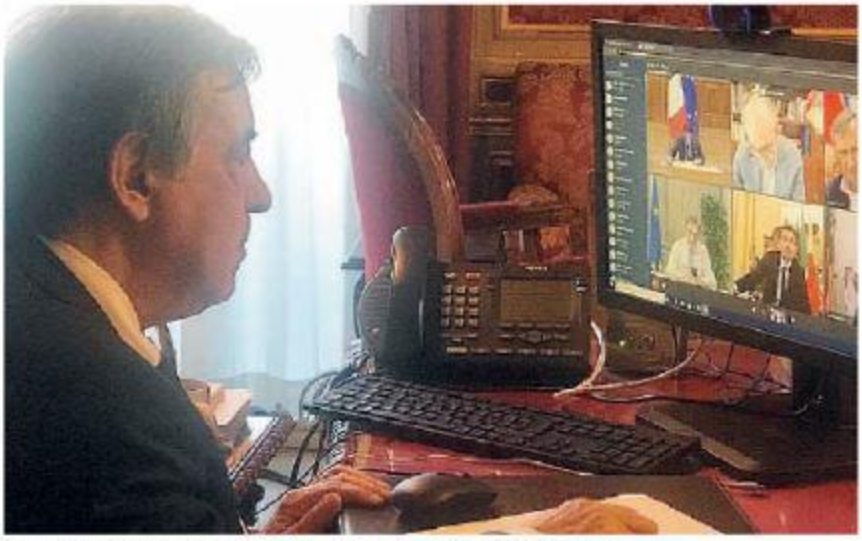
PALERMO

I comuni chiedono al governo nazionale maggiori risorse per uscire da una gravissima situazione finanziaria che potrebbe portare gli enti locali al default da qui a luglio. E le risorse anticipate per le funzioni fondamentali (6,1 a Palermo poco più di 2,9 milioni a Catania) vengono considerate «assolutamente insufficienti». Questo quello che è emerso ieri pomeriggio nella videoconferenza convocata dal presidente del consiglio Giuseppe Conte con tredici sindaci metropolitani. A rappresentare l'Isola c'erano il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e quello di Catania, Salvo Pogliese. I primi cittadini avevano scritto al Governo chiedendo più risorse «per assicurare continuità nei servizi alle comunità, perché le somme già stanziate non ci permetteranno di chiudere i bilanci a luglio». «Da Conte arrivano risposte più che deludenti che non rispondono alle necessità dei territori espresse dai sindaci», ha detto Orlando. In una tale situazione, nella quale a luglio molti comuni non saranno in grado di chiudere i bilancio, dice ancora Orlando «il governo nazionale e il presidente del Consiglio non possono continuare ad essere condizionati da strutture legate a logiche contabili incompatibili con l'emergenza e con la ripresa economica». «Prima del 31 luglio - spiega Orlando -, prima che praticamente tutti i Comuni italiani dichiarino il dissesto, il Governo nazionale deve destinare risorse aggiuntive a quelle già stanziate che sono irrisorie ai limiti dell'offesa. Accanto a queste vanno urgentemente riviste le regole finanziarie e contabili che bloccano le risorse già disponibili, mostrando la subalternità del Governo a logiche contabili e senza anima: una per tutte la vicenda Alitalia, il cui disastro si vuole far gravare sul complesso del sistema turistico nazionale, condannando alla crisi perenne un settore trainante della nostra economia. Infine torno a chiedere con forza l'urgente rifinanziamento degli interventi per l'emergenza sociale e per dare sostegno ai settori più colpiti dalla crisi come quelli del comparto turistico, della ristorazione e dello spettacolo».

Per Pogliese stesso giudizio negativo del collega Orlando. «I Comuni in dissesto - ha spiegato - hanno difficoltà, hanno problematiche aggiuntive che vanno tenute nella giusta considerazione. È necessario modificare le regole per i comuni in dissesto per poter utilizzare le misure predisposte per l'anticipazione di liquidità ex dl 35 e per la rinegoziazione dei mutui con Cdp. In caso contrario sarebbe una doppia inaccettabile penalizzazione. Occorre anzitutto dare le stesse opportunità anche ai comuni dissestati che hanno approvato in giunta e in consiglio comunale l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pogliese da Catania «Indispensabile modificare le regole per gli enti già in dissesto finaziario»



Smart working per il sindaco. Leoluca Orlando

Giornale di Sicilia

L'intervista con Antonio Mastino, ordinario di Microbiologia a Messina. «Tante ancora le incognite a partire dal numero degli asintomatici»

«Virus sempre potente, Sicilia più a rischio coi viaggi tra regioni»

Andrea D'Orazio

Il D-day si avvicina: dopo un'attenta valutazione da parte del ministero della Salute, se il ritmo di infezioni risulterà quantomeno stabile, il 3 giugno, forse l'8 dallo Stretto in giù, ripartiranno gli spostamenti interregionali, ma l'Italia, con tutta probabilità, sarà ancora spaccata in due, con un indice di contagiosità per Covid-19 marcatamente diverso tra Nord e Sud. Quanto rischia la Sicilia? Per Antonio Mastino, ordinario di Microbiologia all'università di Messina e presidente dell'Area di Ricerca di Roma Tor Vergata del Cnr, «nel quadro epidemiologico dell'Isola, dove i casi accertati sono pochi rispetto ad altri territori ma nulla sappiamo sul numero degli attuali positivi asintomatici, gli arrivi da altre regioni possono rappresentare un problema in più, anche perché, al momento, nessun dato scientifico ci dice che SarsCov-2 abbia perso virulenza».

Dunque, è sempre lo stesso dall'inizio dell'epidemia?

«Gli oltre 4mila sequenziamenti effettuati fino ad oggi nei laboratori sparsi per il mondo dimostrano che le caratteristiche genetiche del virus, pur cambiando i pazienti e i loro territori di origine, sono molto simili, con variazioni minime che non influiscono sulla sua aggressività. Con l'avvicinarsi della stagione estiva, inoltre, SarsCov-2 può sì incontrare qualche difficoltà nel colpirci, perché tendiamo a restare all'aria aperta e le goccioline che emettiamo evaporano prima, e può anche risultare parzialmente sensibile agli UV, ma di certo non viene inattivato dal caldo e non perde la capacità di trasmettersi. Su questo fronte, dunque, rispetto all'inizio dell'emergenza la situazione è rimasta invariata e gli spostamenti tra Paesi o regioni costituirebbero un'ulteriore criticità, legata soprattutto ai portatori asintomatici dell'infezione».

Ma se il Coronavirus è sempre e dovunque contagioso, come spiegare le differenze regionali? La pioggia di casi quotidiani tra Lombardia e Piemonte e le poche infezioni della Sicilia?

«Rispetto al Nord, l'Isola è partita da un vantaggio, da un numero contenuto di pazienti e con il lockdown, che a differenza della Lombardia è scattato subito ed evidentemente ha ben funzionato, si è avvicinata a bassi indici di contagiosità. Adesso bisogna fare di tutto per mantenere il terreno conquistato: attenersi alle disposizioni sanitarie, indossare la mascherina e stare quanto più possibile all'aria aperta rispettando il distanziamento».

Una trentenne di Trappeto, colpita da Covid-19 a Milano, ricoverata e dimessa dopo tre tamponi negativi, è risultata di nuovo positiva al virus. Come si spiega?

«È un caso che mette bene in evidenza quanto scarse siano ancore le nostre informazioni su SarsCov-2, in particolare sull'interazione tra il virus e il sistema immunitario dell'ospite. In base ai dati scientifici prodotti fino ad ora sappiamo che la risposta immunitaria dell'uomo è molto variabile, e che non tutti i convalescenti riescono a sviluppare un numero di anticorpi tale da neutralizzare una successiva, eventuale infezione, ma non sappiamo perché questo accada».

Vuol dire che non può esistere una patente di immunità?

«Al momento no, anche perché – altra possibile spiegazione dei casi simili a quello di Trappeto – il SarsCov-2, oltre al polmone, può colpire anche altri organi come l'intestino, il fegato e i reni, e non si può escludere che il virus, una volta non rilevabile nel naso-faringe, nei pazienti risultati negativi agli esami ed apparentemente guariti possa continuare a nascondersi in altri distretti dove è impossibile individuarlo con il tampone, per poi riprendere il suo cammino e magari tornare a colpire le vie respiratorie».

È probabile, come sostiene l'università di Oxford, che più scendono i contagi, meno possibilità ci sono di testare l'efficacia del vaccino?

«Tecnicamente no. Il problema, semmai, potrebbe essere economico, perché meno infezioni ci sono al mondo, più ci si può chiedere se vale la pena investire tanto denaro e tanti sforzi per sviluppare una profilassi vaccinale che magari non sarà più richiesta. È già accaduto con la Sars: lo sviluppo di vaccini, già a buon punto, fu interrotto perché il virus si era estinto».

Secondo Roberto Gallo, immunologo co-scopritore dell'Hiv, la profilassi vaccinale per Covid-19 non sarà duratura perché non potrà rispondere alle future, possibili varianti del virus e perché non è detto che le sue capacità immunizzanti siano durature. C'è questo rischio?

«Non credo. Anche se effettivamente non abbiamo ancora dati sufficienti per capire se l'immunità al virus sia durevole, si può ritenere che, a differenza dell'Hiv che muta continuamente, il SarsCov-2 possa tendere a modificarsi in modo limitato: un comportamento che dovrebbe rendere più semplice lo sviluppo di un futuro vaccino». ('ADO')

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci: «Se i contagi vanno ancora giù pronti a riaprire il 3 con il resto del Paese»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Non una patente d'immunità, ma un «protocollo di sicurezza», al quale stanno lavorando gli assessorati alla Salute e quello al Turismo con l'obiettivo di «rilanciare l'economia e non seminare morti». A margine della conferenza stampa di ieri a Palazzo d'Orleans sulla vicenda Anas, il governatore siciliano Nello Musumeci è tornato a parlare della fase di transizione che l'Isola si appresta a gestire dopo le criticità severe del Coronavirus di questi ultimi due mesi. Per Musumeci la Sicilia si trova di fronte a «un conflitto tra cuore e ragione. Il cuore vorrebbe che tutti gli alberghi fossero stracolmi e i lidi balneari affilatissimi. La ragione vorrebbe evitare che alla fine di questa estate si dovessero contare nuovi contagi».

Musumeci rispondendo alla domanda dei cronisti sulla possibilità di invitare in Sicilia il sindaco di Milano Beppe Sala, che intervenendo nei giorni scorsi sulle ipotesi da parte delle isole maggiori (Sicilia e Sardegna) di patenti sanitarie aveva commentato «non verrei lì in vacanza», ha sfoderato il suo miglior slang dialettale: «cà si voli veniri...», aggiungendo altresì: «Dobbiamo stare attenti alle esagerazioni, non è che tutti gli abitanti della Lombardia e del Veneto sono portatori di virus, è chiaro che serve un minimo di prudenza. Il sindaco Sala ha avuto una battuta infelici ma conosce bene il nostro senso di accoglienza».

Una fase, quella della responsabilità e della collaborazione a cui non dovrà essere estraneo secondo il presidente della Regione anche il «coinvolgimento degli operatori turistici e degli albergatori. Vorremmo – ha aggiunto – che le linee generali fossero date dallo Stato (la Conferenza delle Regioni è in programma oggi ndr) per indicare una linea omogenea», ma la data in cui verrà attivata la mobilità tra le regioni è ancora da decidere, «molto probabilmente ciò potrà avvenire dal 3 giugno, quella relativa alla mobilità all'interno dell'Isola scade il prossimo 7 di giugno».

Gli scenari a questo punto possibili si riducono a all'anticipazione del termine appena citato al prossimo 3 giugno anziché al 7 «oppure – ha confermato il governatore - manteniamo la vigenza dell'ordinanza e apriremo l'otto di giugno». A sciogliere le riserve dovrebbe provvedere l'incontro in programma oggi, finalizzato anche all'analisi del dato epidemiologico delle ultime due settimane, quelle successive alla progressiva riapertura del post lockdown «se nella fase 2 non ci sarà stato l'aumento dei contagi - ha assicurato il governatore- saremo nelle condizioni di potere affrontare la mobilità interregionale». L'interesse manifestato dai turisti a tornare in Sicilia è stato al centro di un recente incontro del governo regionale con i sindaci delle isole minori, ma rimane da conciliare sempre l'equilibrio col rischio sanitario: «non esiste la sicurezza al 100%, diciamocelo con grande sincerità al di fuori di ogni ipocrisia».

PUNTO SICILIA

Ieri altri 173 guariti soltanto tre positivi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva del contagio nell'Isola è sempre più in calo, anche se dobbiamo ancora una volta ribadire, come gli esperti continuano a ripetere che non bisogna, in questo particolare momento abbassare la guardia. Sarebbe davvero deleterio e mandare carte quarantotto quanto finora fatto.

Intanto ieri, dal report della Regione è evidente che l'Isola si sta avviando pian piano verso una migliore condizione dell'epidemia: nuovo boom di guariti ben 173, solo 3 i nuovi positivi e nessuna vittima.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 142.516 (+2.221 rispetto a mercoledì), su 122.600 persone: di queste sono risultate positive 3.438 (+3), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.145 (-173), 2.021 sono guarite (+176) e 272 decedute (0). Degli attuali 1.145 positivi, 80 pazienti (-3) sono ricoverati - di cui 8 in terapia intensiva (-2) - mentre 1.065 (-170) sono in isolamento domiciliare.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 38 (0 ricoverati, 102 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (3, 144, 11); Catania, 446 (29, 528, 98); Enna, 15 (1, 378, 29); Messina, 275 (26, 233, 57); Palermo, 300 (18, 243, 35); Ragusa, 18 (0, 72, 7); Siracusa, 21 (3, 201, 29); Trapani, 14 (0, 120, 5).

La Sicilia

I TEST SULLA SIEROPREVALENZA

Esami al via per quasi 12mila siciliani in 120 comuni

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Parte anche in Sicilia l'indagine di siero-prevalenza dell'infezione da Coronavirus, che, tra le altre cose, supererà la polemica sui "passaporti sanitari". Non ha il nome provocatorio di "passaporto sanitario" e nemmeno di "patente d'immunità", ma risiede tutta dentro all'iniziativa definita "indagine di sieroprevalenza dell'infezione da virus Sars-CoV.2". Il ministero della Salute e l'Istat, in collaborazione con le Regioni e la Croce rossa hanno avviato questa indagine per capire quante persone nel nostro Paese abbiano sviluppato gli anticorpi al nuovo coronavirus, anche in assenza di sintomi.

I risultati dell'indagine consentiranno di attribuire a ogni regione italiana un indice percentuale di "siero-prevalenza": questo consentirà al governo, tra le altre cose, di orientarsi in tema di aperture tra Regioni. I cittadini residenti in regioni con lo stesso indice potranno spostarsi vicendevolmente; viceversa sarebbe un azzardo consentire lo spostamento ai cittadini da una regione a alto indice di contagiosità, verso una regione con un indice inferiore.

Qualche direttore sanitario delle Asp siciliane lo dice con chiarezza: "I movimenti tra una Regione e l'altra – dice il direttore sanitario dell'Asp di Siracusa, Anselmo Madeddu - saranno sbloccati sulla base di livelli omogenei di circolazione del virus".

L'indagine è rivolta a un campione totale di 150mila cittadini italiani residenti in duemila comuni della Penisola, distribuiti per sesso, attività e classi di età. La quota siciliana di questo campione è di 11.183 cittadini residenti in 120 comuni dell'Isola. In qualche provincia siciliana è già partita l'indagine, in altre è in partenza.

Le persone selezionate saranno contattate al telefono dai centri regionali della Croce rossa per fissare, in uno dei laboratori selezionati dalle Asp, un appuntamento per il prelievo del sangue. Il prelievo potrà essere eseguito anche a domicilio se il soggetto è fragile o vulnerabile. Al momento del contatto verrà anche chiesto di rispondere a uno specifico questionario predisposto dall'Istat.

Sarà la Regione, attraverso le Asp, a comunicare l'esito dell'esame a ciascun partecipante. In caso di diagnosi positiva, l'interessato verrà messo in temporaneo isolamento domiciliare e contattato dall'Asp per fare un tampone naso-faringeo. I risultati complessivi, dunque, saranno utilizzati dal governo per gestire le prossime fasi di apertura, e per un'analisi comparata con altri Paesi europei.

Giornale di Sicilia

QUANTO RESISTE IL VIRUS SULLE SUPERFICI

SUPERFICI	PARTICELLE VIRALI INFETTANTI RILEVATE FINO A	PARTICELLE VIRALI INFETTANTI SCOMPARSE DOPO
Carta da stampa e carta velina	30 MINUTI	3 ORE
Tessuto	1 GIORNO	2 GIORNI
Legno	1 GIORNO	2 GIORNI
Banconote	2 GIORNI	4 GIORNI
Vetro	2 GIORNI	4 GIORNI
Plastica	4 GIORNI	7 GIORNI
Acciaio inox	4 GIORNI	7 GIORNI
Mascherine chirurgiche strato interno	4 GIORNI	7 GIORNI
Mascherine chirurgiche strato esterno	7 GIORNI	NON DETERMINATO

FONTE: Ministero della Salute

L'EGO - HUB

La Sicilia

Regione. Tozzo ragioniere generale, Mineo alle Finanze, Valenti alla Formazione, Cartabellotta all'Agricoltura

Dirigenti, quattro nomine "pesanti". Un esterno alla Programmazione

MARIO BARRESI

CATANIA. Non un valzer completo, ma un mezzo giro. In attesa di aggiustare scartoffie ed equilibri politici. La giunta regionale, dopo quasi sei ore di seduta, ieri sera ha sfornato le prime nomine dei dirigenti regionali. Soltanto quattro, per adesso: tre ritorni di peso e una conferma. Ma nelle postazioni fra le più importanti dei vertici della burocrazia regionale, visto che, come ha detto Nello Musumeci ai suoi assessori ieri sera, «riguardano autorità di gestione, centrali di spesa che non vanno fermate ».

I nomi, eccoli. Il più atteso, ormai scontato, è quello di Ignazio Tozzo: è il nuovo ragioniere generale della Regione. Stimato manager della sanità, rientra dal portone principale dopo più di tre anni da membro laico della Corte dei conti, dov'era stato designato dall'Ars nel crepuscolo dell'era di Rosario Crocetta. Adesso piace molto al governatore, ma anche all'assessore all'Economia Gaetano Armao. L'altro big nominato è Benny Mineo, che guiderà il dipartimento Finanze. Un cervello in fuga che ritorna, dopo aver arricchito un già pesante curriculum. Ha da poco lasciato la direzione dell'Agenzia delle Dogane, dopo aver guidato Equitalia, voluto dal M5S nonostante i trascorsi da capo di gabinetto vicario di Totò Cuffaro. Il *grand commis* bagherese, già dirigente regionale delle Finanze, torna al suo vecchio posto con un consenso trasversale. Che mette d'accordo persino lo stesso Armao con Gianfranco Micciché. Anche la terza nomina di peso è un gradito ritorno: Patrizia Valenti (nominata al vertice della delicata Formazione professionale, di cui aveva da poco l'interim dopo le dimissioni di Salvo Taormina), è dirigente dell'Autorità di audit dei programmi Ue, ma è soprattutto ex assessore alle Autonomie locali (in quota Udc) della giunta Crocetta dal 2012 al 2014. Piace all'assessore Roberto Lagalla, con una consolidata amicizia con l'ex sottosegretario Giuseppe Castiglione. La conferma è invece per un altro ex assessore di quell'epoca, l'evergreen Dario Cartabellotta, che resta all'Agricoltura.



I nominati. IgnazioTozzo, Benny Mineo, Patrizia Valenti e Dario Cartabellotta

Ieri la giunta ha impiegato ore per approfondire un parere del Cga sui cosiddetti dirigenti di terza fascia, che avrebbero la priorità sugli altri nell'atto di interpello per gli interni. Alla Regione ce ne sono soltanto tre nominabili, fra cui l'ex deputato regionale Salvo Giuffrida. Giovedì prossimo, sbloccata l'impasse, si deciderà sul resto delle caselle. Tranne due: la Programmazione e l'Avvocatura generale. Nella prima, non avendo riscontrato profili all'altezza, s'è disposto un bando aperto agli esterni: e qui potrebbe entrare in partita Federico Lasco, dirigente dell'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale, un pallino di Palazzo d'Orléans. Per la seconda si rifarà un atto d'interpello interno con nuovi requisiti.

Fra una settimana le altre nomine. Con molte conferme, qualche limatura e un'incognita legata alla sorte di Giovanni Bologna. Il *top player* dei burocrati regionali, ragioniere generale uscente, vorrebbe andare alla Funzione pubblica. Dove non risulta gradito all'assessora Bernardette Grasso e a parte di Forza Italia. La soluzione potrebbe essere il Lavoro, di cui Bologna ha già l'interim dopo le tormentate dimissioni di Giovanni Vindigni. L'assessore Antonio Scavone sarebbe lieto di tenerselo.

Twitter: @MarioBarresi

ALL'ARS OGGI È IL D-DAY DEI GRILLINI IN USCITA IL NUOVO GRUPPO SI CHIAMERÀ "SICILIA IN MOVIMENTO"

La tentazione, forte, è di sfidare gli ormai quasi ex colleghi del gruppo M5S all'Ars con un nome provocatorio: "Sicilia in Movimento", magari con qualche stella stilizzata che richiami i principi a cui i cinque "ribelli" ritengono ancora di ispirarsi. «È ora di fare chiarezza sulle ragioni dell'addio al Movimento Cinque Stelle. Siamo stanchi di ricostruzioni fantasiose e artefatte, su cui qualcuno specula per distogliere l'attenzione dai problemi reali». Così i deputati regionali Angela Foti, Matteo Mangiacavallo, Elena Pagana, Valentina Palmeri e Sergio Tancredi, rilanciano la conferenza stampa di oggi, alle 10,30, nella sala stampa dell'Ars, per spiegare i motivi della rottura con il M5S. I deputati hanno deciso di costituire un proprio gruppo parlamentare, ma non è detto che lo ufficializzeranno oggi. A meno che non sia il reggente nazionale Vito Crimi a toglierli dall'imbarazzo, notificando l'espulsione dei quattro (Tancredi è già fuori) dal movimento, su proposta dei probiviri pentastellati, proprio nel giorno del coming out. I cinque deputati hanno nel frattempo interrotto ogni contatto con gli altri 15 del gruppo. Ed è già iniziato il reclutamento di staff parlamentare e addetti alla comunicazione.



Musumeci e Razza pronti a cancellare la quarantena per i turisti che arriveranno

Giornale di Sicilia

Intanto, si sfoglia la margherita: basta con la chiusura dell'isola il 3 o l'8? Oggi si decide

Zoom in

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione è pronta a rimuovere l'obbligo di quarantena per chi arriverà in Sicilia da altre parti d'Italia. Una misura *acchiappaturisti* che si aggancia a una serie di protocolli sanitari che dovrebbero sostituire la patente immunitaria ipotizzata qualche giorno fa e contestata dal governo nazionale.

Così sta prendendo forma l'ultimo atto della Fase 2, la riapertura dei confini ai siciliani di ritorno e soprattutto ai turisti, almeno quelli italiani. Resta un nodo, che sarà sciolto oggi pomeriggio: l'ora X scatterà il 3 o l'8 giugno? Per il momento l'ordinanza firmata due settimane fa da Musumeci fa scadere il 7 il divieto di arrivare da altre regioni. Ma a livello nazionale l'orientamento è di consentire lo spostamento fra regioni già dal 3. Dunque, se la conferenza delle Regioni che si riunirà oggi via Skype confermerà questo indirizzo Musumeci potrebbe essere indotto ad anticipare di qualche giorno la riapertura dei confini dell'Isola: «C'è la possibilità di arrivare a una data unica in tutta Italia, la mobilità interregionale non può essere a macchia di leopardo» ha anticipato.

No ai test, arriva la App

Il presidente non ha intenzione di andare allo scontro con Roma. E in quest'ottica sta perdendo quota l'idea di obbligare i turisti a presentarsi con il risultato di un tampone o del test sierologico. Forte dell'attacco che il ministro per le Regioni, Francesco Boccia, ha fatto al governatore della Sardegna, Musumeci sta virando verso un'altra soluzione. Si tratta di una app che ogni turista scaricherebbe all'ingresso in Sicilia: attraverso questa tecnologia, e solo su consenso degli interessati, si potrebbero monitorare gli spostamenti e i contatti degli eventuali turisti positivi al virus (che manifestassero i sintomi dopo alcuni giorni dall'arrivo) in modo da isolare i potenziali contagiati.

La App servirebbe anche a dare istruzioni su come comportarsi per evitare la diffusione del virus: sfruttandola si potrebbero tenere i contatti con i medici in caso di sintomi.

Stop alla quarantena

Sono tutti accorgimenti che servono a rimuovere un vincolo: «Stiamo pensando di non obbligare alla quarantena chi arriverà in Sicilia» ha detto ieri mattina l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. È il punto fondamentale di ogni strategia per rilanciare il turismo. Musumeci dovrebbe firmare una serie di ordinanze per modificare questi vincoli: la prima è attesa per oggi. In mancanza della quarantena, che nessun turista per ovvie ragioni potrebbe fare, verrebbero però innalzate alcune misure di sicurezza: dall'obbligo di mascherina ai controlli sulle distanze minime. In particolare, nelle Isole minori e nelle località turistiche in genere verrebbero rafforzate le guardie mediche che sarebbero il fronte per prevenire eventuali nuovi focolai.

Funzionerà? Come dall'inizio della pandemia Razza e Musumeci precisano che sarà il dato dei contagi a determinare la valutazione finale.

Nessuna «patente» Chi sbarcherà nell'Isola potrà, su base volontaria, scaricare un'App di tracciamento



Il presidente della Regione. Nello Musimeci

I dubbi di Musumeci

Ieri Musumeci ha offerto alcuni indizi per confermare la strategia appena illustrata: «Nessuna patente di immunità ma un protocollo di sicurezza. È un conflitto fra cuore e ragione. Il cuore vorrebbe che tutti gli alberghi fossero stracolmi e i lidi balneari affollatissimi, per ridare ossigeno alla nostra economia. Ma la ragione vorrebbe che alla fine di questa estate non si dovessero contare nuovi contagi».

L'obiettivo è evidentemente quello di far ripartire il turismo. Da qui la fretta dell'assessore Manlio Messina: «Stiamo studiando protocolli che garantiscano i siciliani e le nostre strutture, e diano ai turisti la certezza di arrivare in una regione sicura non perché ci sono misure che limitano la libertà ma perché i controlli funzionano e bloccano il virus». Restano in piedi tutte le altre iniziative di promozione turistica a cominciare da quella che prevede che la Regione paghi almeno una notte di albergo ai visitatori che arriveranno.

Alcolici, Messina come Milano

Intanto il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ha firmato una ordinanza che si muove sulla scia di quella del sindaco di Milano Sala: da questo week end viene vietata la vendita di bevande alcoliche da asporto, sarà possibile consumarle solo seduti al tavolo del locale e dunque rispettando le distanze minime di sicurezza. Una mossa che punta a evitare gli assembramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boccia sulla mobilità nel Paese

Il ministro dice no alla Sardegna: «L'Italia ripartirà tutta insieme»

Giornale di Sicilia

Disco rosso alla patente sanitaria chiesta dal presidente Solinas: «È incostituzionale»

Matteo Guidelli

ROMA

Se l'Italia riparte, «si riparte senza distinzioni». Il ministro delle Autonomie Francesco Boccia stoppa la guerra tra le Regioni sulle modalità con cui dal 3 giugno sarà possibile tornare a circolare liberamente nel paese e conferma la contrarietà del governo alla proposta del governatore della Sardegna Christian Solinas di chiedere un certificato di negatività a tutti coloro che arriveranno sull'isola: è incostituzionale. «Rileggete l'articolo 120 della Costituzione - dice -. Una Regione non può adottare provvedimenti che ostacolino la libera circolazione delle persone».

Le parole del ministro fermano l'ennesima fuga in avanti ma non chiudono la questione della riapertura dei confini regionali.

Il governo non ha infatti ancora fatto una scelta definitiva e non lo farà prima di domenica, continuando a ribadire che ogni decisione sarà improntata alla massima cautela. Nelle prossime ore i dati sul monitoraggio che tiene conto delle aperture del 18 maggio faranno ulteriore chiarezza su quella che è la fotografia delle Regioni, ma non saranno sufficienti. Gli esperti si prenderanno ulteriori 24-36 ore per valutare altri numeri, quelli relativi al weekend scorso quando in diverse città italiane le piazze della movida si sono riempite di giovani, e capire - in caso di presenza di nuovi e contenuti focolai - se sia necessario o meno individuare delle zone rosse.

Ma ci sono da tenere in contro altri elementi: da quattro giorni, anche se con numeri ridotti, i contagi hanno ripreso a salire e ora sono il doppio di lunedì. Con il nord ovest che è la zona più esposta: La Lombardia ha da due giorni il 65% dei casi. Il problema nord ovest - considerando anche l'alta percentuale di asintomatici - dunque esiste e il governo lo sa bene. Ma l'obiettivo resta quello espresso da Boccia in Parlamento, fare in modo che si possa riaprire in maniera unitaria. «Faremo valutazioni in maniera rigorosa e laica. Ma se tutte le regioni ripartono, ripartono senza distinzioni. La distinzione tra cittadini di una città rispetto all'altra non è prevista, se siamo sani ci muoviamo».

Se questo significa sbloccare tutto il 3 giugno o rinviare di qualche giorno, lo si saprà all'inizio della prossima settimana e dunque al momento resta in piedi pure l'ipotesi di riaprire tutto introducendo una fase di quarantena per chi si sposta, anche se Boccia ha sostenuto che al momento «non siamo in quella condizione». Il Dpcm attualmente in vigore prevede che a partire da martedì i cittadini dei paesi Schengen e della Gran Bretagna potranno circolare liberamente nel nostro paese: andrebbe dunque o prolungato il divieto d'ingresso o prevista anche per loro la quarentena come per il resto degli italiani. Attilio Fontana si dice però fiducioso che dal 3 non ci saranno più vincoli per la sua regione, la Lombardia: «Sono convinto che i lombardi saranno liberi di circolare in Italia. I dati sono positivi e in miglioramento. la Lombardia rientrerà sicuramente nel novero delle regioni che avranno libertà di movimento». Stessa posizione del governatore ligure Giuseppe Toti. «I dati del Ministero ci dicono che per tutti gli indicatori non ci sono allarmi. Questi sono i fatti. Agli altri lasciamo l'allarmismo e il terrorismo».

Contagi differenti Il Sud è preoccupato per il livello epidemico in risalita riscontrato in varie zone del Nord

L'Europa riapre i confini Martedì i cittadini dei paesi Schengen e della Gran Bretagna potranno circolare

E Solinas? Il governatore sardo è di fatto isolato: la sua proposta è ferma in commissione sanità della Conferenza delle regioni e sarà discussa solo il 3, quando le riaperture dovrebbero essere già un dato di fatto. Lui però non ci sta, se la prende con «l'inutile litania neocentralista» di Boccia e annuncia che chi non ha il certificato, «dal mio punto di vista non può imbarcarsi in partenza e quindi non arriva in Sardegna». Ma se sul passaporto sanitario Solinas è solo, le sue preoccupazioni restano condivise dagli altri presidenti delle regioni del sud, anche se con toni meno accesi. Il presidente delle Calabria Jole Santelli chiede al governo di adottare «precauzioni» per chi esce da quelle Regioni dove il contagio è più alto. Insomma, chiudere la Lombardia magari no; ma prevedere dei controlli sì.

E comunque lo stesso Boccia, in audizione alla Commissione Federalismo fiscale, ha sottolineato che le province lombarde di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e quella di Piacenza in Emilia Romagna «hanno vissuto un'ecatombe, il resto del Paese un dramma. Non paragonerei quelle province al resto d'Italia».

E una buona notizia giunge da Puglia e Campania dove ripartono le nozze. Il fatidico «sì» frenato dal covid19 ora riparte. In prima linea sui matrimoni ci sono Campania e Puglia, le due Regioni in cui la tradizione della celebrazione e della festa continua in maniera più forte e in cui c'è un indotto economico enorme. In Campania, ad esempio, Assocastelli stima un movimento di denaro di due miliardi l'anno tra location, catering, fotografi, regali, bomboniere, estetiste, parrucchieri e stilisti. Un comparto in cui lavorano migliaia di persone rimaste a lungo ferme.

Da qualche giorno sono ripartiti i riti civili a Napoli, nelle sale delle Municipalità, mentre a Bari riprendono da domani rispettando le linee guida per la celebrazione emesse dal Comune.

La Sicilia

Il Senato vara il Dl Scuola (ora alla Camera) Azzolina: «Riapertura è priorità del governo»

ROMA. Il Senato vara il testo del Dl scuola con 148 sì e 77 contrari e la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, parla di un «testo migliorato grazie al lavoro della maggioranza». Anche perché la riapertura delle aule a settembre e la ripresa dell'attività didattica in presenza «sono un'esigenza per gli studenti e per le loro famiglie. Ed un obiettivo condiviso da tutto il governo».

La titolare di Viale Trastevere scandisce le sue parole a Palazzo Madama e aggiunge che, in vista di settembre, verranno fornite a tutte le scuole precise indicazioni operative, flessibili rispetto alle caratteristiche di ciascuna istituzione scolastica, e che sono alle limature finali sia il documento del Comitato tecnico scientifico che quello del tavolo di lavoro istituito al ministero.

Con i 331 milioni messi a disposizione dal governo per la ripartenza in sicurezza e con i 39 milioni che serviranno per fare svolgere gli esami di maturità in presenza, le scuole potranno acquistare mascherine, guanti, gel ma anche piattaforme e strumenti digitali di supporto al recupero delle difficoltà di apprendimento, pure per la didattica a distanza e biglietti per visite guidate virtuali.

Ma l'approvazione del Dl, che ora dovrà avere il via libera finale dalla Camera entro il 6 giugno, ha visto anche un momento di tensione: tra gli interroganti in Senato, c'è il vicepresidente dei senatori di Forza Italia, Giuseppe Moles, che critica la ministra con parole che appaiono sessiste. «La scuola - dice rivolto alla Azzolina - ha bisogno di credibilità e autorevolezza. La credibilità è come la verginità, se si perde non si può più riacquistare. Non possiamo più credere alle sue parole». Affermazioni che suscitano l'indignazione e la protesta di numerosi parlamentari e di alcuni ministri. «Il senatore Moles - scrive su twitter la titolare delle Pari opportunità, Elena Bonetti - onori l'Aula che ha fatto risuonare di parole sessiste e chieda scusa alla ministra Azzolina. Che non sia la sua credibilità quella impossibile da recuperare».

Parole di condanna arrivano da numerosi esponenti M5S, prima fra tutti la senatrice Barbara Floridia.

«Strumentalizzare l'espressione utilizzata in Aula per avanzare isteriche ed inesistenti ipotesi di insulti sessisti sottolinea ancora di più il modus operandi dei 5 Stelle: alzare polveroni per nascondere i propri fallimenti», replica Moles, che fa sapere di avere parlato con Azzolina e di avere chiarito che si riferiva alla credibilità della scuola e di aver aggiunto, nel caso avesse pensato si riferisse a lei, di accettare le sue scuse.

La ministra dell'Istruzione da pochi giorni è sotto scorta, attaccata violentemente sui social anche da alcuni docenti precari a causa del concorso straordinario sul quale mercoledì in commissione si è trovato l'accordo della maggioranza grazie ad una riformulazione che prevede quesiti a risposta aperta (non più il quiz a crocette) da tenersi in autunno, probabilmente ad ottobre.

Intanto ieri gli studenti sono scesi in piazza in alcune città italiane per protestare contro la gestione della scuola nella crisi e la maturità. «Bocciamo il ministro non gli studenti» è lo striscione esposto dai ragazzi da Roma a Cosenza.

E il leader della Lega, Matteo Salvini, attacca: «Siamo l'unico Paese europeo che ancora non ha dato una data di riapertura. È questa la cosa incredibile. La didattica a distanza non è scuola, l'Italia è l'unico Paese che ancora adesso a fine maggio non sa dire e studenti mamme papà e insegnati quando e come si riparte. È una follia».

Giornale di Sicilia

Polemiche per una frase sessista di Moles (FI). I sindaci potranno essere Commissari per le ristrutturazioni

Ok al «dl Scuola», Azzolina: riaprire è la priorità

Stanziati 331 milioni per la ripartenza in sicurezza e 39 per gli esami di Stato

ROMA

Il Senato vara il testo del Dl scuola con 148 sì e 77 contrari e la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina parla di un «testo migliorato grazie al lavoro della maggioranza». Anche perché la riapertura delle aule a settembre e la ripresa dell'attività didattica in presenza «sono un'esigenza per gli studenti e per le loro famiglie. Ed un obiettivo condiviso da tutto il governo». La titolare di Viale Trastevere scandisce le sue parole a palazzo Madama e aggiunge che, in vista di settembre verranno fornite a tutte le scuole precise indicazioni operative, flessibili rispetto alle caratteristiche di ciascuna istituzione scolastica, e che sono alle limature finali sia il documento del Comitato tecnico scientifico che quello del tavolo di lavoro istituito presso il ministero.

Con i 331 milioni messi a disposizione dal governo per la ripartenza in sicurezza e con i 39 milioni che serviranno per far svolgere gli esami di maturità in presenza, le scuole potranno acquistare mascherine, guanti, gel ma anche piattaforme e strumenti digitali di supporto al recupero delle difficoltà di apprendimento, pure per la didattica a distanza e biglietti per visite guidate virtuali.

Ma l'approvazione del Dl, che ora dovrà avere il via libera finale dalla Camera entro il 6 giugno, ha visto anche un momento di tensione: tra gli interroganti in Senato, c'è il vicepresidente dei senatori di Forza Italia, Giuseppe Moles che critica la ministra con parole che appaiono sessiste. «La scuola - dice rivolto alla Azzolina - ha bisogno di credibilità e autorevolezza. La credibilità è come la verginità, se si perde non si può più riacquistare. Non possiamo più credere alle sue parole». Affermazioni che suscitano l'indignazione e la protesta di numerosi parlamentari e di alcuni ministri. «Il senatore Moles - scrive su twitter la titolare delle pari opportunità, Elena Bonetti - onori l'Aula che oggi ha fatto risuonare di parole sessiste e chieda scusa alla Ministra Azzolina. Che non sia la sua credibilità quella impossibile da recuperare». Parole di condanna arrivano da numerosi esponenti M5S, prima fra tutti la senatrice Barbara Floridia.

«Strumentalizzare l'espressione utilizzata in Aula per avanzare isteriche ed inesistenti ipotesi di insulti sessisti sottolinea ancor più il modus operandi dei 5stelle: alzare polveroni per nascondere i propri fallimenti», replica Moles, che fa sapere di aver parlato con Azzolina e di aver chiarito che si riferiva alla credibilità della scuola e di aver aggiunto, nel caso avesse pensato si riferisse a lei, di accettare le sue scuse.

La ministra dell'Istruzione da pochi giorni è sotto scorta, attaccata violentemente sui social anche da alcuni docenti precari a causa del concorso straordinario su quale ieri in commissione si è trovato l'accordo della maggioranza grazie ad una riformulazione che prevede quesiti a risposta aperta (non più il quiz a crocette) da tenersi in autunno, probabilmente ad ottobre.

Fra le modiche apportate al Dl scuola c'è che per garantire di procedere velocemente con l'esecuzione di interventi di edilizia scolastica, i Sindaci e i Presidenti delle Province e delle Città metropolitane opereranno con i poteri dei commissari fino al 31 dicembre 2020. In questo modo viene dato agli Enti Locali uno strumento agile e soprattutto efficace per realizzare rapidamente gli interventi di cui c'è bisogno, anche in ragione dell'emergenza sanitaria.

La Sicilia

